



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

25 giugno 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 CONVEGNI: Più giudici e il Tribunale del riesame (il resto del carlino)
- Pag 4 ARBITRATI: L'arbitrato debutta nelle banche (italia oggi)
- Pag 5 PROCESSO CIVILE: Ora più urgente la riforma della professione forense di Guido Alpa - Presidente Consiglio nazionale forense (il sole 24 ore)
- Pag 6 PROCESSO CIVILE: In strada solo rito ordinario (il sole 24 ore)
- Pag 7 PROCESSO CIVILE: Nella previdenza tetto alle spese legali (il sole 24 ore)
- Pag 8 INTERCETTAZIONI: Intercettazioni in Aula a metà luglio (il corriere della sera)
- Pag 9 AVVOCATI: Avvocati difensori di avvocati (italia oggi)
- Pag 10 UFFICI GIUDIZIARI: Messina apre ai praticanti (italia oggi)
- Pag 11 MINORI: Giovani, lavoro sul campo (italia oggi)
- Pag 12 ANTIRICICLAGGIO: In arrivo anche le norme antiriciclaggio (il sole 24 ore)
- Pag 13 EUROPA: Semestre svedese, giustizia in secondo piano (italia oggi)

## IL RESTO DEL CARLINO

### Più giudici e il Tribunale del riesame

Da domani importante convegno nazionale: le richieste dell'Ordine di Fermo

Tutto pronto per il convegno nazionale intitolato 'L'avvocatura soggetto costituzionale nella giurisdizione-proposta di modifica costituzionale'. La manifestazione, forse la più importante mai svolta a Fermo nel mondo giudiziario, si terrà domani e sabato al teatro dell'Aquila e all'auditorium San Martino. Il convegno, organizzato dall'Organismo unitario avvocatura italiana e dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Fermo, metterà a confronto tutti gli operatori del sistema giustizia e i rappresentanti delle forze politiche. I lavori si articoleranno su tre tavole rotonde nelle quali si discuterà, tra l'altro, dei principi fondamentali della funzione giurisdizionali, dell'essenzialità delle due componenti della giurisdizione - magistratura e avvocatura - del giudice onorario e della riforma dell'ordinamento forense. L'evento s'inserisce nel percorso di dibattiti in preparazione della Conferenza nazionale dell'Avvocatura che si terrà a Roma dal 19 al 21 novembre 2009. «Durante il convegno - spiega il presidente dell'ordine degli avvocati, Alessandro Chiodini - con l'ausilio dei più grossi nomi del mondo giudiziario italiano, in primis il ministro della giustizia Alfano, saranno affrontati i temi dei principi fondamentali della funzione giurisdizionale e l'essenzialità delle due componenti della giurisdizione: magistratura e avvocatura. Ma sarà anche l'occasione per parlare del rafforzamento dell'organico degli uffici giudiziari di Fermo, dove mancano venti persone rispetto a quelle previste. Chiederemo al ministro nuovi magistrati in modo da averne a sufficienza anche per istituire il Tribunale del riesame». Il vice presidente dell'ordine, Francesca Palma, sottolinea come il convegno sarà l'occasione per parlare anche dell'avvocato come soggetto costituzionale: «Vogliamo un ruolo costituzionale per gli avvocati e quindi, per l'occasione, esamineremo la proposta di modifica della Costituzione che è stata presentata al presidente Napolitano». **Il convegno si aprirà dopodomani con i saluti delle autorità e proseguirà con gli interventi del presidente dell'Oua Maurizio De Tilla;** il prof. di diritto costituzionale dell'università di Bari, Aldo Loiodice; Il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Luca Palamara e l'ex presidente della commissione giustizia alla Camera, Gaetano Pecorella.

## ITALIA OGGI

Bankitalia ha emanato le disposizioni che riguardano anche i servizi di tipo finanziario

### **L'arbitrato debutta nelle banche**

Varato l'Arbitrato bancario finanziario (Abf). È una nuova procedura per risolvere fuori dai tribunali le controversie tra banche e clienti, che dovrebbe partire da settembre 2009.

La Banca d'Italia ha, infatti, emanato in data 18 giugno 2009 le disposizioni sul nuovo sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie relative a operazioni e servizi bancari e finanziari.

La disciplina Bankitalia attua la deliberazione del Ccir del 29 luglio 2008, che ha sua volta dà seguito all'articolo 128-bis del Testo unico bancario.

Questa disposizione, infatti, impone agli intermediari bancari e finanziari di aderire a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con i clienti. Le controversie ammesse all'arbitrato bancario sono solo quelle relative a operazioni e servizi bancari e finanziari. Sono, invece, escluse le controversie attinenti ai servizi e alle attività di investimento. Non ci sono limiti di valore della controversia che richiede un accertamento di diritti, obblighi e facoltà. Se la richiesta del correntista ha, invece, ad oggetto il pagamento di una somma di denaro a qualunque titolo, si può ricorrere all'arbitrato se l'importo richiesto non è superiore a 100 mila euro. Sono fuori competenza arbitrale le richieste di risarcimento dei danni che non siano conseguenza immediata e diretta dell'inadempimento o della violazione dell'intermediario; sono anche escluse le questioni relative a beni materiali o a servizi diversi da quelli bancari e finanziari (ad esempio eventuali vizi del bene concesso in leasing o fornito mediante operazioni di credito al consumo; forniture connesse a crediti commerciali ceduti nell'ambito di operazioni di factoring). Non possono essere sottoposte all'Abf poi controversie relative a operazioni o comportamenti anteriori al 1° gennaio 2007. L'arbitrato è anche escluso se è pendente una causa o un arbitrato o un altro tipo di conciliazione. Mentre il ricorso all'Abf è possibile in caso di fallimento di una procedura conciliativa. Se sarà proposta una class action (quando ciò sarà possibile) l'arbitrato è escluso se il consumatore o utente aderisce all'azione collettiva. Le banche sono obbligate ad aderire all'arbitrato bancario. Non possono tirarsi fuori, pena sanzioni da parte della Banca d'Italia.

Il ricorso sarà gratuito per i clienti, salvo il versamento di un importo pari a 20 euro per contributo alle spese della procedura. Se il ricorso viene accolto il ricorso in tutto o in parte, la banca dovrà rimborsare al ricorrente il contributo versato e pagare un importo pari a 200 euro per contributo alle spese della procedura. Nel caso in cui il collegio arbitrale accolga il ricorso viene fissato il termine entro il quale l'intermediario deve adempiere alla decisione. L'inadempimento sarà oggetto di pubblicità. Una curiosità procedurale: vengono sospesi i termini per il mese di agosto e durante le vacanze natalizie.

L'arbitrato si svolgerà in tre sedi: Milano, Roma e Napoli. I clienti delle banche potranno, però, rivolgersi a tutte le Filiali della Banca d'Italia per presentare i ricorsi. Ciascuno dei tre collegi giudicanti sarà costituito da cinque componenti nominati dalla Banca d'Italia, due dei quali designati da associazioni degli intermediari e dei clienti. Il tutto sarà coordinato da una struttura centrale presso la sede centrale della Banca d'Italia. È prevista anche l'istituzione di un archivio on-line delle decisioni .

Il varo del regolamento non significa che il sistema sia già operativo, in quanto si dovrà attendere alcuni adempimenti attuativi. Non a caso le disposizioni entreranno in vigore in modo graduale: quelle che riguardano i collegi si applicano fin dalla pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale; da questa data decorrono tre mesi entro i quali gli intermediari devono aderire all'Abf. La possibilità per i clienti di ricorrere al nuovo sistema e le rimanenti parti delle disposizioni entreranno invece in vigore a partire dal concreto avvio del nuovo sistema, previsto entro la fine del prossimo mese di settembre 2009. *Antonio Ciccia*

## IL SOLE 24 ORE

### INTERVENTO

## **Ora più urgente la riforma della professione forense**

di Guido Alpa - Presidente Consiglio nazionale forense

L'entrata in vigore, il luglio, della legge 69/2009, che reca rilevanti modificazioni del processo civile e affida ad alcune leggi delegate la disciplina di importanti finzioni degli Ordini forensi, viene quasi a coincidere con le ferie giudiziarie, e quindi gli avvocati si avvarranno di questo spazio di tempo per studiare a fondo il testo, che impegna notevolmente i difensori. Sono ridotti i termini che scandiscono le udienze, si ridisegnano le prove, si stabiliscono «danni punitivi» per il comportamento processuale, si propone un rito sommario destinato a divenire nei fatti il rito «ordinario» e un «filtro» nel procedimento per cassazione. Tante innovazioni implicano, da un lato, un'alta professionalità, un'attenta valutazione dei tempi e quindi della strategia della difesa, oltre che prontezza e competenza, tutte doti o meriti acquisiti sul campo, esaltati dalla nuova procedura. Il Consiglio nazionale forense, insieme con gli Ordini degli Avvocati, ha già avviato iniziative per discutere il testo con gli iscritti, dialogare con i giudici per coordinarne l'interpretazione, definire le «best practices» alla luce della novella, in modo che tutti siano pronti, alla ripresa dell'attività, per riavviare la macchina della giustizia all'insegna di una maggiore efficienza e quindi per assicurare il miglior servizio. Ma il testo attuale è solo un segmento del disegno complessivo che si propone di semplificare i riti – quindi il codice di procedura sarà nuovamente modificato — e di agevolare le Alternative dispute resolution (Adr). La formazione culturale e professionale dell'avvocato sono quindi messe a dura prova. Aumentano le responsabilità e la responsabilità professionale insieme con quella deontologica. E quindi, secondo le leggi del mercato, aumenta la competitività. Occorre dunque che si provveda in fretta per la riforma della disciplina della professione forense. Questo per due ragioni essenziali. La prima riguarda i ritardi accumulatisi nel tempo nella regolamentazione di una professione essenziale per l'accesso alla giustizia e per l'amministrazione del processo. La legge vigente risale al 1947, quando si è cominciata a discuterne la riforma radicale già nel secondo dopoguerra, e se ne è delineato il testo già dal I Congresso nazionale, tenutosi a Firenze, sotto la presidenza di Piero Calamandrei, nel 1947. A sessant'anni di distanza, stiamo ancora attendendo che il legislatore (intervenuto nel frattempo con modesti ritocchi, talvolta inappropriati) adempia al suo dovere. La seconda è data dalla connessione tra riforma della giustizia e riforma della professione forense. L'urgenza non è dettata solo dai numeri degli iscritti, dei neo-abilitati dei praticanti: non è il numero ciò che ci spaventa, ma l'impossibilità di ammodernare la disciplina con i principi raccomandati da tutte le componenti dell'Avvocatura nell'interesse pubblico: l'iter formativo, l'esame di Stato, la pratica forense, il ricorso alle scuole forensi, l'aggiornamento professionale, l'assicurazione obbligatoria, un procedimento disciplinare compiuto, e così via. Tutti rimedi che elevano la qualità professionale e garantiscono che coloro che accedono a questa categoria e coloro che intendano continuare ad appartenervi possiedano requisiti solidi e affidabili. Sono quindi frutto di pregiudizi le critiche che piovono sulla riforma tacciandola di corporativismo e di superficialità. Alcune critiche considerano solo un elemento del testo, avulso dal contesto. Le tariffe sono state tante volte legittimate dalla Corte di Giustizia: il Ministero le sta semplificando e ammodernando, costituiscono uno strumento di trasparenza e di tutela dei clienti che non possono contare sui poteri forti. La consulenza è garanzia di qualità, affidabilità, responsabilità. Perché non volere un'Avvocatura moderna? Parlamento e Governo in molte occasioni si sono impegnati a provvedere. I sacrifici sarebbero più lievi se si potesse contare su un intervento sollecito.

## IL SOLE 24 ORE

Giustizia. La Legge 69/09 elimina il ricorso alla procedura del lavoro che non ha prodotto vantaggi  
**In strada solo rito ordinario**

Salve le cause avviate prima del 4 luglio con procedura standard

Sembra il classico dettaglio insignificante. Invece, come spesso accade, è rivelatore. La riforma del processo civile prevede per gli incidenti stradali non una (come era prevedibile) ma due norme transitorie, cioè quelle che fissano tempi e modi per passare da un rito a un altro. La legge 69/2009, in vigore dal 4 luglio, assegna più cause per incidenti stradali ai giudici di pace perché innalza da 15.493,71 a 20 mila euro il valore delle liti di loro competenza. Ma cambia anche il rito di questo tipo di controversia: non più quello del lavoro, introdotto con ricorso, ma quello ordinario, che parte con la citazione. Così, leggendo l'articolo 58, che spiega come passare dalle vecchie alle nuove regole, si trarrebbe questa conclusione: le vecchie cause continuano con il rito del lavoro; le nuove, instaurate dopo il 4 luglio, seguono il rito ordinario. Tutto risolto? No. Il legislatore bada a infilare un articolo (il 53) in cui specifica che la lite per l'incidente stradale per cui «non è stata ancora disposta la modifica del rito» (in pratica, è stata iscritta a ruolo ma non c'è stata ancora la prima udienza) segue le nuove regole. Perché ci si preoccupa di semplificare la vita all'avvocato (sbadato o chiaroveggen) che negli ultimi mesi ha iniziato, sbagliando, una causa con la citazione (cioè seguendo il rito ordinario) e non, come avrebbe dovuto, con il ricorso (cioè seguendo il rito del lavoro)? Perché si riconosce una prassi di questi ultimi tre anni nei tribunali italiani. Nonostante l'introduzione del rito del lavoro con la legge 102/2006, molti avvocati hanno continuato ad avviare le cause per incidenti stradali seguendo il rito ordinario, per poi farlo cambiare dal giudice alla prima udienza. Sono avvocati che hanno studiato poco procedura civile? No, sono quelli che (forse) la maneggiano meglio e conoscono i tempi delle cancellerie e della giustizia in tribunale. Lo si può vedere come un escamotage o come un forzare la mano: di fatto, questa prassi stimola l'attività giudiziaria. Insomma, si prova a fare prima, visto che le cause pendenti sono passate da 704.341 del 2001 a 1.170.000 del 2007. Iniziare la causa con citazione vuoi dire avere la certezza che entro 90 giorni liberi (come recita il codice) ci sarà la prima udienza (al massimo si aspetta tre mesi). Iniziare con il ricorso vuol dire affidarsi alle date stabilite dalla cancelleria e dal giudice, che di solito allungano il tutto a dismisura. Vuol dire in pratica perdere subito il controllo del bene più prezioso: il tempo. Manipolare i riti, importanti in tribunale più che altrove, ha voluto dire finora tentare di far funzionare un po' meglio le cose. Del resto, la modifica introdotta dalla legge 69/2009, che è anche un ritorno all'antico; se non per il fatto che i giudici di pace hanno ora competenza fino a 20mila euro, è un po' l'ammissione di un fallimento: il tentativo, mal digerito dagli avvocati, di innestare un rito che si considera rapido (quello del lavoro) in tribunale, finora sinonimo di lumaca. *Angela Manganaro*

### La storia

**Rito dopo rito.** La disciplina sugli incidenti stradali è stata modificata due volte in tre anni. La Legge 102/06 ha sottratto le cause al rito ordinario, introdotto con citazione, e lo ha sostituito con il rito del lavoro, introdotto con ricorso. La riforma in vigore dal 4 luglio torna all'antico con una differenza: eleva la competenza del giudice di pace da 15.493,71 a 20 mila euro

**L'applicazione.** La vecchia disciplina si continua ad applicare alle liti in corso, ma non «ai giudizi introdotti con il rito ordinario e per i quali alla data di entrata in vigore della presente Legge non è stata ancora disposta la modifica del rito ai sensi dell'articolo 426 del Codice di procedura civile»

## IL SOLE 24 ORE

Contro le liti bagatellari. Vincolo per gli avvocati

### **Nella previdenza tetto alle spese legali**

L'Inps interviene sulla riforma del processo civile e precisa gli aspetti che riguardano la materia previdenziale. Nelle prime indicazioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri e il messaggio 013978 del 22giugno) si parla, tra l'altro, del caso di controversie intentate da assicurati residenti all'estero. Queste cause venivano incardinate di solito presso il tribunale nella cui circoscrizione ha sede legale l'ente convenuto, ossia il giudice del lavoro di Roma. Il risultato era congestionare ancora di più il carico di lavoro di quell'ufficio. Sembra aver posto rimedio l'articolo 46 comma 23 della riforma: la competenza del tribunale è ora dove «l'attore aveva l'ultima residenza prima del trasferimento all'estero ovvero, quando la prestazione è chiesta dagli eredi, nella cui circoscrizione il defunto aveva la sua ultima residenza».

Sulle spese legali nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali ed assistenziali è stato posto un limite all'importo in favore della parte vittoriosa: «Non possono superare il valore della prestazione dedotta in giudizio» (articolo 52, comma 6). In modo da mettere un freno alle liti bagatellare.

Per contenere il contenzioso, è stata estesa «alle domande per il riconoscimento del diritto a pensioni, assegni ed indennità che spettano agli invalidi civili la norma già in vigore in materia di assegno ordinario di invalidità e di pensione ordinaria di inabilità».

## IL CORRIERE DELLA SERA

Critiche dall'Osce

### **Intercettazioni in Aula a metà luglio**

ROMA — Sul ddl Alfano — la legge che limita le intercettazioni disposte dalla magistratura e il diritto di cronaca per i giornalisti — «il governo ha chiesto al Senato di procedere in modo rapido con l'approvazione di questa legge che protegge la privacy dei cittadini e non vuole in alcun modo ostacolare le indagini». Il Guardasigilli, Angelino Alfano, ribadisce tutto questo prima di presentare in Campidoglio il libro «La mafia pulita» del magistrato Antonio Laudati — prossimo a prendere possesso della poltrona di procuratore capo a Bari — che ha lavorato al ministero della Giustizia fin dai tempi in cui fu nominato da Clemente Mastella: «Avevo deciso di proporre Laudati come rappresentante italiano per Eurojust ma lui ha scelto di rimanere in trincea alla guida di un'importante procura», spiega Alfano. Poi, circa le modalità di approvazione del ddl sulle intercettazioni, il ministro non aggiunge altro. E soddisfatto per l'accordo raggiunto al Senato — «Si va in aula nella settimana che inizia il 4 luglio», precisa il presidente della commissione Filippo Berselli — ma si schermisce quando gli si chiede se la norma transitoria, quella che esclude l'applicazione delle nuove norme sulle intercettazioni ai procedimenti in corso, verrà cambiata. L'impressione è che il governo si stia guardando intorno — ieri è pure mancato il numero legale in I commissione ed è saltato il parere sul ddl Alfano — in attesa degli sviluppi del «Bari-gate» che tanti fastidi (non giudiziari) sta creando al presidente del Consiglio. Il ddl Alfano, ora, viene tirato in ballo e criticato anche dal rappresentante per le libertà di stampa dell'Osce, lo scrittore ungherese Miklos Haraszti: «Contiene lacune inammissibili in una democrazia che rispetta il diritto all'informazione dei suoi cittadini». *D. Mart.*



## ITALIA OGGI

### **Avvocati difensori di avvocati**

Avvocati difensori di avvocati cercasi. Scade il prossimo 30 giugno il termine per partecipare alla selezione indetta dal Consiglio nazionale forense, relativa a due avvocati esperti in diritti dell'uomo, con il compito di volare all'estero per formare colleghi che vivono e lavorano in paesi che non rispettano i diritti umani e le libertà individuali. La selezione fa parte del progetto europeo «Avvocati difensori di avvocati», finanziato da Bruxelles e al quale il Cnf presieduto da Guido Alpa partecipa in qualità di partner, insieme ai consigli nazionali francese e spagnolo. Obiettivo del progetto, coordinato per il Cnf dall'avvocato Aldo Bulgarelli, è quello di contribuire alla diffusione della cultura giuridica in materia di diritti dell'uomo e nel garantire l'incolumità e la sicurezza degli avvocati che lavorano in questo settore. E che spesso pagano caro, anche con la vita, il patrocinio di questo tipo di cause.

I paesi guida selezionati finora dai partner del progetto sono l'Algeria, la Colombia e l'Armenia, rispettivamente «affidati» a Italia, Spagna e Francia.

Le attività del Cnf consisteranno essenzialmente in un investimento in cultura e formazione degli avvocati algerini, direttamente nelle sedi di alcuni consigli dell'ordine in Algeria. Oltre alle missioni formative c'è anche la raccolta di informazioni sulla condizione degli avvocati di diritti umani nell'area interessata, la partecipazione alla creazione di un sito web e la predisposizione dei mezzi e del materiale didattico per l'insegnamento. Ecco quindi il perché della ricerca, tra gli iscritti all'ordine degli avvocati, di due figure di esperti che insegneranno ai colleghi algerini gli elementi fondanti della disciplina internazionale dei diritti dell'uomo. I requisiti per partecipare al bando sono cinque: un'esperienza nell'attività giudiziale di almeno dieci anni; un ottimo curriculum professionale; una buona conoscenza o un interesse particolare per la difesa dei diritti dell'uomo; avere avuto già un'esperienza in materia di formazione di persone adulte e, infine, una buona conoscenza della lingua inglese e/o francese.

Le lettere di candidatura, insieme al proprio cv, potranno essere inviate via e-mail all'indirizzo [eziogermani@consigionazionaleforense.it](mailto:eziogermani@consigionazionaleforense.it) entro il 30 giugno 2009, spiegando l'interesse al progetto e il possesso dei requisiti richiesti. *Teresa Pittelli*

## ITALIA OGGI

L'annuncio del presidente della Corte d'appello. Si parte dopo le ferie

### **Messina apre ai praticanti**

Tribunale, variazioni tabellari per coprire vuoti

Dieci praticanti avvocati arriveranno dopo le ferie estive negli uffici giudiziari del tribunale e della Corte d'appello di Messina. L'annuncio è del presidente della Corte d'appello Nicolò Fazio. La convenzione, ritagliata su quella già avviata con successo a Milano tra uffici giudiziari e Ordine degli avvocati, prevede l'inserimento di cinque giovani per parte tra corte e tribunale purché abbiano alle spalle sei mesi di pratica di studio e una votazione di laurea non inferiore a 105. «Terminata la selezione, stiamo ora provvedendo agli abbinamenti visto che ogni giovane sarà in carico a un magistrato», spiega Fazio. I compiti a cui saranno adibiti sono vari e interessanti: «assistenza a udienze pubbliche, ricerche giurisprudenziali, stesura di sentenze in fatto e partecipazione alla risoluzione delle questioni di diritto. È un po' quello che succede, racconta il magistrato che da due anni presiede il secondo grado di giudizio, all'uditore giudiziario, primo step post concorso della carriera in magistratura con l'evidente differenza di carico e responsabilità che un magistrato, seppure agli inizi, assume». Buono anche il feedback registrato: «i coinvolti sono tutti motivati anche perché iniziative come questa costituiscono per l'ordinamento giudiziario ora titolo ai fini delle valutazioni quadriennali di professionalità». Per i praticanti non è previsto in questo caso alcun rimborso spese. Csm e uffici. A fronte dei buoni e realizzati propositi, l'ultimo dei quali riguarda la riduzione delle cause con una durata superiore ai tre anni, la volontà di innovare si scontra spesso con carenze nevralgiche di organico. Alla Corte d'appello di Messina ci sono otto posti vacanti sul totale di 25 magistrati mentre in tribunale i 48 magistrati in organico sono ridotti a 42 per via dei sei posti vacanti, tre dei quali sono presidenze: due sezioni, civile e penale e nel terzo caso addirittura la presidenza della Corte d'assise d'appello di sezione. Quella che giudica su stragi, omicidi, reati contro la personalità dello Stato. I più gravi, per capirsi. «In questo caso, trattandosi di presidenze, supplisce il giudice con la maggiore anzianità, in tutti gli altri abbiamo turnazioni semestrali». Situazione, questa, che si ripresenta da un ufficio all'altro: il Csm ritarda nelle nomine dei nuovi magistrati e nell'approvazione delle tabelle. Come mai un magistrato che lascia il suo posto, non viene subito rimpiazzato? E come mai nessuna delle tabelle del triennio 2009-2001, in altre parole l'organizzazione giudiziaria degli uffici giudiziari italiani che le hanno consegnate, sono state ancora approvate dal Consiglio? Domande che restano insolute lasciando l'immagine di una magistratura a doppia velocità divisa tra reciproche ammende e reprimende, una su tutte quella rimediata nell'ultimo plenum proprio dal Presidente della Repubblica sul richiamo a «interrogarsi sulla corresponsabilità della categoria nella crisi di giustizia del paese». In materia di tabelle, ammette Fazio, «da quando un ufficio redige il progetto tabellare a quando il Csm si esprime in merito con l'approvazione o il rigetto, possono passare anni» con il risultato che per quando l'organo di autogoverno della magistratura riesce ad approvarle, si è già in scadenza temporale e si deve ricominciare la trafila da capo: dall'ufficio alla commissione flussi e al parere del consiglio giudiziario e più su fino al Csm. E nel frattempo, la *vacatio temporis* impone che valga la precedente organizzazione tabellare. «Finché il Csm non approva, l'assetto preesistente viene adattato all'emergenza con apposite variazioni tabellari, provvedimenti del dirigente dell'ufficio immediatamente esecutivi», distingue il presidente della Corte d'appello di Messina. Con questo sistema il magistrato è riuscito almeno a tamponare la mancanza di quattro presidenti di sezione su cinque: «tre posti vuoti e uno in aspettativa». Ma non sarebbe il caso di far promuovere o bocciare le tabelle a livello locale dal singolo consiglio giudiziario? Decentrare per meglio organizzare e guadagnare così tempo prezioso per l'ufficio la cui funzionalità può dipendere anche dalla riuscita dell'organizzazione giudiziaria. Era così fino al 2007, poi con l'ultima novella dell'ordinamento giudiziario, il laccio per i consigli giudiziari, organi ausiliari del Csm, è tornato corto. *Marzia Paolucci*

## ITALIA OGGI

Linee guida sulla formazione di minori sottoposti a provvedimenti penali

### **Giovani, lavoro sul campo**

Il sistema di formazione e lavoro rivolto a minorenni e giovani sottoposti a provvedimenti da parte dell'autorità giudiziaria penale deve fondarsi su un apprendimento «esperienziale» e, ove possibile, in reali contesti di lavoro. Tesi, questa, che si fonda su una caratteristica quasi costante dei giovani sottoposti a procedimenti penali. Vale a dire, l'abbandono scolastico precoce. Per cui, riproporre loro lo stesso modello «scuolacentrico», probabilmente porterebbe ad un nuovo fallimento.

Queste alcune delle considerazioni che sono state messe nero su bianco dal Dipartimento della Giustizia minorile, nelle linee guida per il sistema di formazione e lavoro per i giovani e i minorenni sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria penale (nota prot. 17696/2009). Un documento, a firma del direttore generale, Serenella Pesarin, che pone il giovane «al centro di tutto». Non è lui che deve adattarsi alle caratteristiche dei servizi offerti, ma, al contrario, sono questi che devono a lui allinearsi con i vincoli che la sua vicenda giudiziaria impone. Per cui, i processi di formazione e lavoro che saranno attuati, dovranno dare «centralità» al giovane, con percorsi di apprendimento personalizzati, in base alla cultura e al livello di preparazione posseduto. Come detto, non deve essere riprodotto un sistema fondato su discipline didattiche e «saperi astratti» come nella scuola, ma, al contrario, fondato sull'esperienza accumulata e su iniziative di inclusione sociale. Proprio quest'ultima ipotesi è definita, nella nota in esame, un obiettivo fondamentale. Infatti, per la sostenibilità del percorso di reinserimento, è importante che il minore abbia occasioni di relazione che gli consentano di aumentare il proprio «capitale sociale». È pertanto indispensabile che si favoriscano, oltre al recupero di competenze di tipo professionale, anche momenti di socializzazione, incoraggiando le relazioni con la famiglia, promuovere la cultura della legalità e fornire loro un supporto psicologico. La formazione, si legge nel documento, deve portare il minore ad un percorso di crescita continua, percorso che ha come principale obiettivo «il successo occupazionale», primo passo verso l'acquisizione di un'autonomia personale che porterà all'uscita dal circuito dell'illegalità. Per una formazione esterna che si efficace (rivolta ai minori affidati a comunità o agli uffici di servizio sociale) riveste un punto importante il tirocinio. Gli uffici, dovranno pertanto attivare alcuni elementi «di sostegno» che valorizzino la singola esperienza. Le linee guida in esame, indicano a tal fine alcuni possibili strumenti da porre in atto. Si potrebbe attivare un sostegno ai tirocini mediante un contributo da erogare alle imprese che ospitano tirocini di utenti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile o che abbiano concluso l'iter penale ovvero l'avvio di «borse di inserimento», vale a dire degli incentivi a titolo di rimborso contributi per quelle imprese che assumono, a tempo indeterminato, minori in uscita dai corsi di formazione. Ma non deve essere solo il privato a fare la sua parte, anche la pubblica amministrazione deve essere presente. A tal fine, le linee guida prevedono che si potranno avviare delle «commesse di lavoro» per i giovani dell'area penale da parte degli enti pubblici territoriali, utilizzando tutte le agevolazioni previste dalle leggi in materia (da ultimo, si veda la legge n. 193/2000). Senza dimenticare che nel percorso di formazione, potrà sorgere l'esigenza di supportare il minore anche economicamente. Pertanto, si potrà prevedere l'erogazione di assegni di frequenza o altre forme di microcredito, da restituire una volta acquisito il lavoro. *Antonio G. Paladino*

## IL SOLE 24 ORE

### ARMONIZZAZIONE UE

### **In arrivo anche le norme antiriciclaggio**

Tra le misure che il governo porterà al Consiglio dei ministri di domani, insieme con il decreto che contiene la manovra estiva, c'è anche il decreto legislativo che modifica la normativa antiriciclaggio, in modo da armonizzarla con quanto prevede la disciplina europea.

I 33 articoli che costituiscono la bozza del decreto disciplinano, tra l'altro, lo scambio di informazioni tra le autorità di vigilanza e le forze dell'ordine e contengono precisazioni importanti sui limiti all'utilizzo del contante. In particolare, l'articolo 27, stabilisce che è «vietato il trasferimento di denaro contante o di libretti di deposito bancari o postali al portatore odi titoli al portatore in euro o in valuta estera, effettuato a qualsiasi titolo tra soggetti diversi, quando il valore oggetto del trasferimento è complessivamente pari o superiore a 12.500 euro». Il trasferimento è vietato anche, quando è effettuato con più pagamenti inferiori alla soglia, nel caso in cui questi appaiano frazionati artificialmente proprio per eludere la normativa.

## ITALIA OGGI

### **Semestre svedese, giustizia in secondo piano**

«Niente miracoli in agenda». E dossier giustizia in secondo piano. Questo in pillole il semestre di presidenza svedese dell'Unione europea, che partirà dal prossimo primo luglio. Con tono altamente pragmatico è stato presentato lunedì scorso dal ministro svedese per l'Ue, Cecilia Malmström, e dal ministro svedese degli esteri, Carl Bildt, che hanno indetto una conferenza stampa per presentare in anteprima (il semestre inizierà il prossimo primo luglio) le linee strategiche e gli obiettivi politici che Stoccolma intende portare avanti. Il forte pragmatismo è dovuto al fatto che al primo punto del programma c'è la gestione Ue della crisi finanziaria, che passerà «necessariamente» attraverso una discussione politica sul futuro di lungo termine del bilancio europeo. Seconda priorità svedese il clima: al centro del dibattito dei prossimi mesi le negoziazioni tra gli stati membri sulle misure per arginare i rischi dovuti ai rapidi mutamenti climatici.

Molto spazio verrà riservato da Stoccolma anche al processo costituzionale europeo, dunque all'approvazione e l'implementazione da parte degli Stati membri del Trattato di Lisbona, approvato dal Consiglio Ue lo scorso dicembre. Poco spazio in conferenza stampa alla giustizia, nonostante il fatto che il Programma dell'Aia (datato 2004) giungerà quest'anno a conclusione, e la presidenza svedese abbia annunciato da tempo l'intenzione di mettere a punto a dicembre l'agenda dei lavori in materia per il prossimo quinquennio. Tra gli obiettivi messi già nero su bianco nel Programma di Stoccolma la definitiva approvazione di una politica comune in materia di asilo, l'avanzamento della cooperazione giudiziaria sia in ambito civile che penale, e la spinta verso una politica comune di gestione dei fenomeni migratori. L'intenzione di Stoccolma è anche quella di accelerare le riforme istituzionali europee (tra cui quella della creazione dello spazio unico di giustizia), e per questa ragione sono già stati messi in agenda 30 riunioni in terra di Svezia e oltre 200 incontri nel mondo (soprattutto a Bruxelles ma anche a New York e Ginevra). Da un anno a questa parte, la Svezia sta operando a livello europeo in stretta collaborazione con la Francia e la Repubblica Ceca. Questi tre paesi hanno prodotto un programma di lavoro di 18 mesi, dallo scorso primo luglio 2008 fino alla fine di quest'anno. Grande spazio anche alle relazioni internazionali dell'Ue testimoniata (oltre che dalla presenza del ministro Bildt alla presentazione), anche dall'organizzazione di due vertici altamente strategici per l'Europa, quali quelli con Russia e Brasile previsti a Stoccolma nei prossimi mesi. Altro tema caro alla Svezia quello dell'allargamento dell'Unione europea.

Lo testimoniano gli inviti dei ministri degli Esteri dei paesi candidati (Croazia, Macedonia e Turchia), che dunque parteciperanno ai lavori del Consiglio affari generali e relazioni esterne. Per ulteriori informazioni [www.sweden.gov.se/sb/d/11312](http://www.sweden.gov.se/sb/d/11312).